



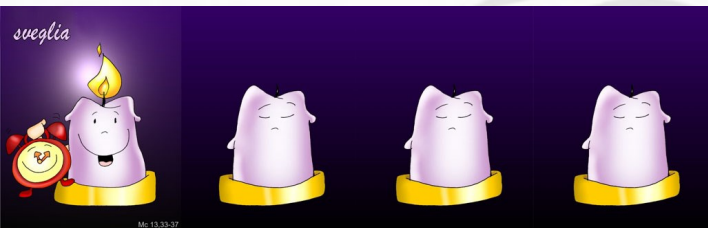
SUSSIDIO PER L'AVVENTO

Aggiungi alla fede

CARPE DIEM

la conoscenza

MARANA THA! VIENI, SIGNORE!



Il tempo di **Avvento** è un periodo di preparazione spirituale e di fiduciosa attesa.

L'**Avvento** propone a tutti coloro che cercano risposte di senso sulla vita, sulla propria

vocazione e sul valore e la forza della fede, un vero e proprio momento di intensa spiritualità. Non un'attesa passiva, distratta, ma piuttosto un vero e proprio itinerario di viaggio, da scegliere in vista di un evento così importante da riuscire a cambiare la vita.

Il tempo di **Avvento** accompagna e prepara all'incontro con il Dio fatto uomo, all'incontro vero con Cristo Gesù. Un incontro per molti forse già avvenuto, ma per tanti altri del tutto nuovo, sconosciuto.

Per coloro che già sono nella fede, questo tempo propone una verifica ed una revisione del proprio vivere cristiano. L'**Avvento** domanda spazio e tempo per la riflessione personale, per l'esame di coscienza, per la crescita morale e per la correzione reciproca, la propria e quella fraterna.

Chiede tempo, sì, ma non un tempo che si estende in una dimensione di spazio invadente e incompatibile con gli appuntamenti della vita di tutti i giorni, bensì un tempo che può limitarsi materialmente, anche solo ad una manciata di minuti, purché però siano vissuti come penetranti ed indelebili.

Per coloro che invece non hanno mai realmente deciso di incamminarsi lungo il percorso della fede, lungo questa strada così profondamente trasformante ed allo stesso tempo conoscitivamente arricchente, il tempo di **Avvento** propone un'apertura, un desiderio, la possibilità di iniziare un serio e costante lavoro di ricerca e di conoscenza di se stessi, della propria anima, fino in ultimo, all'incontro con Dio.

Ecco allora ritornare forte l'ammonizione nella citazione del vangelo di Marco proposto nel titolo: "Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa



MARAN ATHÀ. IL SIGNORE VIENE!

ritornerà".

Vegliate e vigilate, questi sono i due imperativi ricorrenti in tutto questo tempo di profonda e appassionata attesa. Il rivivere la nascita di Gesù, l'incarnazione del Dio che per amore dei figli, persi, disorientati e confusi, si fa uomo tra gli uomini, penetra le nostre solitudini facendoci sentire desiderati e amati, voluti e prescelti.

Vegliate e vigilate, è un accorata supplica a non dimenticare di essere parte di un tutto, creato e voluto da Dio. È una raccomandazione a non lasciare che l'anima... e non il cuore, i sentimenti, le emozioni...ma l'ANIMA...si atrofizzi, paralizzi o peggio ancora smetta di ardere di amore.

Vegliate e vigilate, perché la Fede, la Speranza e la Carità resistano e non cedano di fronte a tentazioni ben più accattivanti e seducenti.

Vegliate e vigilate, perché nessuno possa perdere la propria unicità, il proprio carisma, i propri ideali scegliendo di inseguire affermazione, denaro, carriera e successo.

Vegliate e vigilate, perché il tempo consumerà ogni cosa e solo l'anima e l'amore rimarranno in eterno.

Ogni giorno è un tesoro, ogni attimo, ogni istante.

Perché rimandare ancora? C'è ancora molto da fare per capire, conoscere, realizzare, costruire con se stessi e con gli altri.

La propria vita, la propria missione, il senso dell'esistenza, la propria vocazione personale.

L'**Avvento** ci invita a riflettere e l'invito è vero e profondo. L'incontro con Cristo nella sua seconda venuta, non è poi così lontano...cosa troverà in noi quando ci incontrerà?

Saremo svegli o dormiremo?



Preghiera

Vieni e rinasci in noi, sorgente della vita;
vieni e rendici liberi, principe di pace.
Vieni e saremo giusti, seme della giustizia;
vieni a risollevarci, figlio dell'Altissimo.
Vieni ad illuminarci, luce di questo mondo:
vieni a rifare il mondo, Gesù, figlio di Dio!

Meditazione

Entriamo nel tempo dell'avvento, il tempo della memoria, dell'invocazione e dell'attesa della venuta del Signore. Nella nostra professione di fede noi confessiamo: "Si è incarnato, patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti".

La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti e Gesù più volte ha parlato della sua venuta nella gloria quale Figlio dell'Uomo, per porre fine a questo mondo e inaugurare un cielo nuovo e una terra nuova. Tutta la creazione geme e soffre come nelle doglie del parto aspettando la sua trasfigurazione e la manifestazione dei figli di Dio (cf. Rm 8,19ss.): la venuta del Signore sarà l'esaudimento di questa supplica, di questa invocazione che a sua volta risponde alla promessa del Signore ("Io vengo presto!": Ap 22,20) e che si unisce alla voce di quanti nella storia hanno subito ingiustizia e violenza, misconoscimento e oppressione, e sono vissuti da poveri, afflitti, pacifici, inermi, affamati. Nella consapevolezza del compimento dei tempi ormai avvenuto in Cristo, la chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani: Marana thà!



Didier Rimaud

Vieni Signore!

San Basilio ha potuto rispondere così alla domanda "Chi è il cristiano?": "Il cristiano è colui che resta vigilante ogni giorno e ogni ora sapendo che il Signore viene".

Ma dobbiamo chiederci: oggi, i cristiani attendono ancora e con convinzione la venuta del Signore? È una domanda che la chiesa deve porsi perché essa è definita da ciò che attende

e spera, e inoltre perché oggi in realtà c'è un complotto di silenzio su questo evento posto da Gesù davanti a noi come giudizio innanzitutto misericordioso, ma anche capace di rivelare la giustizia e la verità di ciascuno, come incontro con il Signore nella gloria, come Regno finalmente compiuto nell'eternità. Spesso si ha l'impressione che i cristiani leggano il tempo mondano, come un *eternum continuum*, come tempo omogeneo, privo di sorprese e di novità essenziali, un infinito cattivo, un eterno presente in cui possono accadere tante cose, ma non la venuta del Signore Gesù Cristo!

Per molti cristiani l'Avvento non è forse diventato una semplice preparazione al Natale, quasi che si attendesse ancora la venuta di Gesù nella carne della nostra umanità e nella povertà di Betlemme? Ingenua regressione devota che depaupera la speranza cristiana! In verità, il cristiano ha consapevolezza che se non c'è la venuta del Signore nella gloria allora egli è da compiangere più di tutti i miserabili della terra (cf. 1Cor 15,19, dove si parla della fede nella resurrezione), e se non c'è un futuro caratterizzato dal *novum* che il Signore può instaurare, allora la sequela di Gesù nell'oggi storico diviene insostenibile. Un tempo sprovvisto di direzione e di orientamento, che senso può avere e quali speranze può dischiudere?

Enzo Bianchi



STATE ATTENTI A VOI STESSI.

Luca 21,34

LUNEDÌ 30 NOVEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre Signore.

Vieni Tu che ci ami: nessuno è in comunione col fratello
se prima non lo è con Te, Signore.

Noi siamo tutti lontani, smarriti, né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.

Vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.

Davide Maria Turoldo

Meditazione

La vita del cristiano non è un freddo orologio che segna il tempo che passa, non è una lancetta che torna sempre sui suoi giri, non è un contatore digitale che ripete sempre le stesse cifre, ma una sentinella che aspetta l'aurora, una vita protesa ad attendere e a invocare l'aiuto sicuro di Dio. La sentinella non dà niente per scontato, non cede all'abitudine non si lascia intorpidire gli occhi dal "tanto non cambia niente", ha il cuore aperto a intuire, a scorgere, a capire,



ad accogliere. È una mamma che sa aspettarsi dai figli il bene massimo che sempre spera per loro, è il giovane che non si adatta a tenere i piedi per terra, perché ha davanti a sé più futuro che passato; è la ragazza che aspetta dal suo ragazzo i sentimenti teneri di un amore e non le pretese di un egoismo sottile e camuffato. È il cristiano che sa leggere in tutti gli avvenimenti una parola, un messaggio, un invito, il passaggio di Dio. Sa vedere più lontano, oltre le lacrime che spesso

ci appannano la vista, sa sperare pienezza di vita per gli altri e per sé. È una sentinella del mattino e non un registratore di cassa.

Attendere è protendersi in avanti sempre. Se continuiamo a tornare con i nostri pensieri ai tempi delle nostre infedeltà, ai momenti che abbiamo con convinzione abbandonato, ma che ogni tanto si rifanno prepotenti, spegniamo la speranza e fissiamo il futuro al passato. Non aspettiamo più, ma crediamo che il meglio sia già passato e facciamo crescere la nostalgia anziché l'attesa. Attendere è desiderio e decisione di orientarsi alla santità che spesso è percepita come l'impossibile, ma Dio ce ne dà la certezza, sarete santi perché io sono santo, non perché sarete bravi voi, perché potrete far da soli, ma perché io sarò la vostra santità. Non entra in gioco il calcolo della nostra volontà, ma l'abbandono alla sua grazia; è la sua grazia che fa la nostra santità. La nostra vita non è un andar avanti a caso, non è una gara, non è un camminare senza meta, ma è pellegrinare, cioè abbandonare le sicurezze, trovarsi dei compagni di viaggio, fissare lo sguardo in una meta, scegliere l'essenziale e rischiare. Il pellegrino destabilizza le certezze che lo tengono legato al già sicuro e conquistato, ma comodo e inutile, riesce a fare un percorso senza rete di protezione, una scalata in free climbing perché non ha nessuna certezza se non nella provvidenza di Dio. E si affida a lui perché lo attende e sa che Dio è sempre più grande di ogni sua attesa.

Domenico Sigalini

VIVERE È LA COSA PIÙ RARA AL MONDO.

LA MAGGIOR PARTE DELLA GENTE ESISTE, ECCO TUTTO.

Oscar Wilde



MARTEDÌ 1 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Sono uscito di casa, Signore,
e ho abbandonato la mia storia di ieri
perché oggi, per me e per tutta la chiesa,
inizia un tempo nuovo.

Nel mio cuore oggi
si è accesa la fiamma della speranza,
che mi fa guardare lontano,
oltre i miei usuali e piccoli orizzonti,
e accelerare i miei passi
per allontanarmi sempre più
dalle prigioni del male.

Ho un desiderio struggente, Signore,
di scoprire lungo la strada un fiore,
di incontrare una persona che sorride,
di incrociare una mano pulita,
di andare oltre il deserto dei miei sogni.

Voglio camminare, Signore,
in questo Avvento di grazia,
per correrti incontro
perché io so e sento che al mondo
non c'è altro all'infuori di te per il quale possa spendere

validamente la mia vita
così da meritare di comparire
un giorno davanti a te con il cuore in festa.



Meditazione

Vigilare: cosa vuoi dire, per Cristo? Essere vigilanti. Non si tratta soltanto di credere, ma di stare in vedetta. Sapete che cosa vuoi dire aspettare un amico, aspettare che venga quando ritarda?

Che cosa è stare in ansia per qualcosa che potrebbe accadere oppure no? Vigilare per Cristo è qualcosa di simile.

Vigilare con Cristo è guardare avanti senza dimenticare il passato. È non dimenticare che egli ha sofferto per noi, è smarrirci in contemplazione attratti dalla grandezza della redenzione. È rinnovare continuamente nel proprio essere la passione e l'agonia di Cristo, è rivestire con gioia quel manto di afflizione che Cristo volle prima indossare lui e poi lasciarsi indietro salendo al cielo. È distacco dal mondo sensibile e vita nell'invisibile, con questo movimento: Cristo verrà, e verrà nel modo che ha detto.

Desiderio affettuoso e riconoscente di questa seconda venuta di Cristo: questo è vigilare

J.H. Newman

Noi diciamo che tu devi di nuovo venire, ed è vero, ma non è propriamente un "nuovo" venire; poiché nell'umanità che hai assunto in eterno per tua, non ci hai mai lasciato.

Karl Rahner

Averardo Dini

**ANCHE UN OROLOGIO FERMO
SEGNA L'ORA GIUSTA DUE VOLTE AL GIORNO.**

Kermann Jesse

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

O Dio,
dentro la vita nelle vicende di ogni giorno,
noi cerchiamo i confini di ciò che facciamo,
ci interroghiamo su ciò che viviamo,
desideriamo una gioia che non si rovini tra le mani,
tendiamo a una speranza che non si consumi,
aspiriamo a un amore che ci renda felici,
attendiamo un futuro che non si arresti domani.
Noi cerchiamo una vita che sia degna d'essere vissuta:
la cerchiamo nella gioia e nella sofferenza,
O Dio, sei tu la nostra attesa?
Sei tu ciò che noi cerchiamo,
anche senza saperlo?
Sei tu colui del quale abbiamo nostalgia,
anche se non ti pensiamo?
Sei tu colui che sempre attendiamo,
anche se chiudiamo la porta di casa?
Sei tu colui che invochiamo,
anche se non ti rivolgiamo la parola?
Sei tu colui col quale lottiamo,
anche se mai ti incontriamo?

Sei tu la nostra domanda,
anche se non ti interroghiamo?

O Dio, fondamento di ciò che ha vita:
tu sei sempre invisibile eppure ti fai vicino all'uomo
e cammini con lui; tu sei sempre indicibile e silenzioso



eppure la tua parola risuona e si impone a noi
Tu sei colui che è inudibile;
eppure percepiamo il suono della tua musica;
tu sei sempre imprendibile dalle nostre mani
eppure sentiamo che ci stringi tra le braccia;
tu sei sempre misterioso

eppure rendi affascinante la nostra esistenza.

La preghiera dei giovani

Meditazione

Avvento, tempo dell'attesa e della speranza: è la tua venuta, o Cristo, che vogliamo rivivere, preparandoci più profondamente nella fede e nell'amore.

Avvento, tempo della Chiesa affamata del Salvatore: essa vuole ripeterti, volgendosi a te con più insistenza, con un lungo sguardo, che tu sei tutto per lei.

Avvento, tempo dei desideri più nobili dell'uomo che più coscientemente convergono verso di te, e che devono cercare in te, nel tuo mistero, il loro compimento.

Avvento, tempo di silenzio e di raccoglimento, in cui ci sforziamo d'ascoltare la Parola che vuol venire a noi, e di sentire i passi che si avvicinano.

Avvento, tempo dell'accoglienza in cui tutto cerca di aprirsi, in cui tutto vuol dilatarsi nei nostri cuori troppo stretti, al fine di ricevere la grandezza infinita del Dio che viene a noi.

Jean Galot



**SII IL CAMBIAMENTO
CHE VUOI VEDERE NEL MONDO.**

Gandhi

GIOVEDÌ 3 DICEMBRE

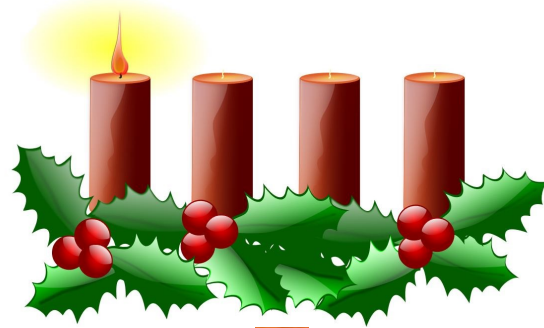
Tempo di Avvento

Preghiera

Affascinate, cieli,
con la vostra purezza
queste notti d'inverno
e siate perfetti!
Volate più vive nel buio di fuoco,
silenziose meteore,
e sparite.
Tu, luna, sii lenta a tramontare,
questa è la tua pienezza!
Le quattro bianche strade se ne vanno in silenzio
verso i quattro lati dell'universo stellato.
Il tempo cade, come manna, agli angoli della terra invernale.
Noi siamo diventati più umili delle rocce,
più attenti delle pazienti colline.
Affascinate con la vostra purezza queste notti di Avvento,
o sante sfere,
mentre le menti, docili come bestie,
stanno vicine, al riparo, nel dolce fieno,
e gli intelletti sono più tranquilli delle greggi che
pascolano alla luce delle stelle.
Oh, versate, cieli il vostro buio e la vostra luce sulle nostre
solenni vallate;
e tu, viaggia come la Vergine gentile
verso il maestoso tramonto dei pianeti,
o bianca luna piena, silente come Betlemme!



Thomas Merton



Meditazione

L'attesa del Dio che nasce fra noi ci aiuta così a precisare il volto del futuro che attendiamo nella speranza.

C'è un futuro "relativo", quello che noi oggi possiamo progettare e domani realizzare: è il futuro come progetto e come impegno, dilatazione del nostro presente agli orizzonti del domani che siamo in grado di prevedere e di portare a compimento.

Di questo futuro si nutrono le tante speranze, piccole e grandi, di cui sono intessute i nostri giorni.

Queste, però, da sole non coprono l'intero orizzonte: consapevoli o meno, tutti abbiamo bisogno di una speranza più grande, di una speranza ultima, che non "divenga" in noi, ma che "venga" a noi. È la speranza del futuro "assoluto", quello del tutto indeducibile e nuovo, che ci viene incontro al di là di ogni calcolo e di ogni misura. In questo futuro la fede riconosce il futuro di Dio, dischiuso all'uomo come patto e promessa nella storia della salvezza e in particolare nella resurrezione di Gesù dai morti.

La differenza fra l'utopia e la speranza della fede è la stessa che c'è fra l'uomo solo davanti al suo domani, e l'uomo che ha creduto nell'avvento di Dio e aspetta il Suo ritorno, andandogli incontro con inequivocabili segni d'attesa. Davanti agli scenari del tempo che viviamo, come davanti agli scenari del cuore, segnati da paura e insicurezza, la speranza della fede calcola con l'"impossibile possibilità" di Dio, e proprio per questo con quella maggiore audacia dell'amore che rende possibili gli altrimenti impossibili gesti della carità vissuta fino in fondo.

Bruno Forte

**QUANDO PERDI,
NON PERDERE LA LEZIONE.**

Dalai Lama

VENERDÌ 4 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Pregiera

Ti stiamo aspettando Gesù.
Fa' scendere la tua Parola su di noi.
Abbiamo tanto bisogno di te.
Tocca il nostro cuore, cambia il nostro stile di vita,
rendici più generosi, più autentici, più umani.
Ti stiamo aspettando Gesù.
Ti aspetta questa tua parrocchia.
Ti aspettano le nostre famiglie e i bambini, i nostri anziani e gli ammalati.
Vieni presto, Signore Gesù!
Non tardare!
Aiutaci a condividere tra noi il pane del rispetto e dell'amicizia.
Donaci di spezzare con chi è solo il pane di una stretta di una mano;
Donaci di donare il pane della fiducia con chi è nella disperazione.
Gesù, ti stiamo aspettando.
Non tardare.
Amen.

Meditazione

E' necessario studiare da vicino la parola "vegliare"; bisogna studiarla perché il suo significato non è così evidente come si potrebbe credere a prima vista e perché la Scrittura la adopera con insistenza. Dobbiamo non soltanto credere, ma vegliare; non soltanto amare, ma vegliare; non soltanto obbedire, ma vegliare.

Vegliare perché? Per questo grande evento: la venuta di Cristo. Cos'è dunque vegliare?



Angelo Saporiti,

Credo lo si possa spiegare così. Voi sapete cosa significa attendere un amico, attendere che arrivi e vederlo tardare?

Sapete cosa significa essere in compagnia di gente che trovate sgradevole e desiderare che il tempo passi e scocchi l'ora in cui potrete riprendere la vostra libertà? Sapete cosa significa essere nell'ansia per una cosa che potrebbe accadere e non accade; o di essere nell'attesa di qualche evento impor-

tante che vi fa battere il cuore quando ve lo ricordano e al quale pensate fin dal momento in cui aprite gli occhi?

Sapete cosa significa avere un amico lontano, attendere sue notizie e domandarvi giorno dopo giorno cosa stia facendo in quel momento e se stia bene?

Sapete cosa significa vivere per qualcuno che è vicino a voi a tal punto che i vostri occhi seguono i suoi, che leggete nella sua anima, che vedete tutti i mutamenti della sua fisionomia, che prevedete i suoi desideri, che sorridete del suo sorriso e vi rattristate della sua tristezza, che siete abbattuti quando egli è preoccupato e che vi rallegrate per i suoi successi?

Vegliare nell'attesa di Cristo è un sentimento di rassomiglianza a questo, per quel tanto che i sentimenti di questo mondo sono in grado di raffigurare quelli dell'altro mondo.

Vegliare con Cristo chi non perde di vista il passato mentre sta guardando all'avvenire, e completando ciò che il suo Salvatore gli ha acquistato, non dimentica ciò che egli ha sofferto per lui.

Vegliare con Cristo chi fa memoria e rinnova ancora nella sua persona la croce e l'agonia di Cristo, e riveste con gioia questo mantello di afflizione che il Cristo ha portato quaggiù e ha lasciato dietro a sé quando è salito al cielo.

John Henry Newman

**LA CONOSCENZA HA INIZIO
CON LA DEMOLIZIONE DELLE ILLUSIONI.**

E. Fromm



SABATO 5 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Noi viviamo di attese, Signore,
attese futili, attese inutili, attese illusorie
che si trasformano in delusioni,
delusioni che si trasformano in amarezze,
che ci trasformano in persone acide e vuote.
Vuote, perché cerchiamo altrove la nostra felicità.
Fuori da noi, lontano da Te.
Senza di Te i dubbi sono tanti e le incertezze infinite.
Vieni, Signore Gesù noi Ti attendiamo.
Vieni e scuotici da questo torpore che ci avvolge,
Vieni e cambia la nostra esistenza, trasforma la nostra vita,
muta la nostra pigrizia in entusiasmo di vivere.
La nostra illusione in speranza
in un'umanità migliore e un mondo più giusto,
la nostra rassegnazione in pazienza attiva e operosa.
Aiutaci a sperare oltre ogni speranza,
donaci la forza di vincere il male con il bene,
confermaci nei propositi buoni
sostienici nelle difficoltà di ogni giorno.
Ti affidiamo le nostre difficoltà,
le nostre responsabilità, le nostre ansie,

non per liberarcene, ma per avere la forza da Te,
che sei la risposta alle nostre attese,
l'interrogativo alle nostre false certezze,
l'uomo-Dio che ci fa andare
sempre oltre, sempre più lontano,



sempre più in alto,
che ci fa essere sempre più.
Per questo, vieni Signore Gesù.
Vieni perché quando arrivi,
uomini e donne sono trasformate in persone nuove,
persone nuove nel guardare, nel giudicare, nell'operare.

Francesco De Luca

Meditazione

Non amo attendere nelle file. Non amo attendere il mio turno. Non amo attendere il treno. Non amo attendere prima di giudicare. Non amo attendere il momento opportuno. Non amo attendere un giorno ancora.

Non amo attendere perché non ho tempo e non vivo che nell'istante. D'altronde tu lo sai bene, tutto è fatto per evitarmi l'attesa: gli abbonamenti ai mezzi di trasporto e i self-service, le vendite a credito e i distributori automatici, le foto a sviluppo istantaneo, i telex e i terminali dei computer, la televisione e i radiogiornali. Non ho bisogno di attendere le notizie: sono loro a precedermi.

Ma tu Dio tu hai scelto di farti attendere il tempo di tutto un Avvento. Perché tu hai fatto dell'attesa lo spazio della conversione, il faccia a faccia con ciò che è nascosto, l'usura che non si usura.

L'attesa, soltanto l'attesa, l'attesa dell'attesa, l'intimità con l'attesa che è in noi, perché solo l'attesa desta l'attenzione e solo l'attenzione è capace di amare.

Jean Debruyne



**LA NOSTRA GLORIA PIÙ GRANDE NON STA NEL NON CADERE MAI,
BENSÌ NEL RIALZARCI OGNI VOLTA CHE CADIAMO.**

Confucio

DOMENICA 6 DICEMBRE

Il Domenica di Avvento

Preghiera

Noi siamo ancora stranieri e pellegrini sulla terra,
o Dio, ma tu sorreggi la nostra incostanza.
Mantieni sempre viva in noi, sino alla fine,
la fiducia nella gloria che ci donerai, quando,
lieti e rasserenati ci incontreremo con Cristo, tuo Figlio.
Nessuno di noi sia sviato dal giusto cammino
a causa di false attrattive,
ma donaci di vivere nella verità e nell'amore
mentre vogliamo affrettarci all'incontro con Cristo.
Camminando come figli della luce, sobri e vigilanti,
ci disponiamo a vivere per sempre con lui.
La tua nascita ha illuminato ogni uomo smarrito nelle tenebre:
dopo un dono così generoso,
non lasciarci soccombere tra i pericoli della vita.
Pazienti nella prova e certi delle tue promesse
fa' che attendiamo con viva speranza il tuo aiuto
per la vita presente e la gloria della vita futura.
Il nostro impegno nel mondo
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio.
La tua grazia ci preceda e ci accompagni sempre
in ogni fatica, e la venuta del tuo unico Figlio,
che attendiamo con intenso desiderio,
ci liberi dal male antico che è in noi,
e ci conforti con la sua presenza.



Meditazione

La venuta del Signore fa parte integrante del mistero
Entriamo nel tempo dell'avvento, il tempo della memoria,
dell'invocazione e dell'attesa della venuta del Signore.
Nella nostra professione di fede noi confessiamo: "Si è incarnato,
patì sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto, discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture,
verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti".

La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti e Gesù più volte ha parlato della sua venuta nella gloria quale Figlio dell'Uomo, per porre fine a questo mondo e inaugurare un cielo nuovo e una terra nuova. Tutta la creazione geme e soffre come nelle doglie del parto aspettando la sua trasfigurazione e la manifestazione dei figli di Dio (cf. Rm 8,19ss.): la venuta del Signore sarà l'esaudimento di questa supplica, di questa invocazione che a sua volta risponde alla promessa del Signore ("Io vengo presto!": Ap 22,20) e che si unisce alla voce di quanti nella storia hanno subito ingiustizia e violenza, misconoscimento e oppressione, e sono vissuti da poveri, afflitti, pacifici, inermi, affamati.

Nella consapevolezza del compimento dei tempi ormai avvenuto in Cristo, la chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani: Marana thà! Vieni Signore! San Basilio ha potuto rispondere così alla domanda "Chi è il cristiano?".

Il cristiano è colui che resta vigilante ogni giorno e ogni ora sapendo che il Signore viene.

Enzo Bianchi

Quando pregate...



OGNI UOMO VEDRA' LA SALVEZZA DI DIO.

Luca 3,6

LUNEDÌ 7 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Con te, Maria, attendiamo il Verbo.

L'attendiamo con gli affamati per avere pane, riso, acqua;
con i prigionieri, i calpestati che attendono giustizia;
con i malati che a lui chiedono salute, un po' di gioia e forza
per continuare a soffrire;

con gli emarginati, gli anziani,
con quanti sono nella solitudine.

Lo attendiamo con gli assetati di verità:

i giovani sfiduciati che non sanno in chi credere;
con coloro che senza saperlo lo cercano nei fatti di cronaca:
i giornalisti, radio, tv.

Abbiamo bisogno che continui a venire:
aiutaci a riconoscerlo.

Aiutaci a vedere la sua mano nei fatti di ogni giorno,
a riconoscerlo nei fratelli che ci passano accanto.



Guido Novella

Meditazione

Nel cuore della nostra fede c'è un'attesa. Questa non è data da un'assenza, ma da una venuta. Gesù Risorto non è mai assente dalla sua Chiesa. È vero che i segni della sua presenza non sono sempre immediatamente riconoscibili, poiché dopo la sua Pasqua, come dice Sant'Ambrogio: «non con gli occhi della carne, ma con quelli dello Spirito si vede Gesù».

Tuttavia Gesù è sempre presente, però la Sua è la presenza di un Veniente, che rimane altro rispetto ai nostri tentativi di catturarlo e di ricondurlo dentro i confini delle nostre attese e dei nostri bi-

sogni. Il suo venire ci converte sempre a un andare verso di Lui, in un esodo da noi stessi che ci consegna alla novità e allo stupore.

Uno stupore a cui è chiamata tutta l'umanità, perché l'invito di Dio è rivolto a tutti i popoli. Infatti, proprio all'inizio dell'Avvento la liturgia ci ricorda il nostro dovere di annunciare a tutti i popoli la venuta del Signore: «Date l'annuncio ai popoli: Ecco, Dio, il nostro Salvatore, viene» (Vespri, Antifona 1^a).

La Chiesa è travolta da questo compito immane: annunciare a tutti che Dio viene, anzi che Lui è il perenne veniente. Questo è il rivelarsi della sua azione dinamica verso di noi, ma anche dice qualcosa di Suo, di intimo a Dio stesso. Dio è colui che è nel suo incessante avvicinarsi. Il sopraggiungere improvviso, come un lampo, non è solo una caratteristica di Dio ma è il suo stesso esserci nella storia dell'uomo. Dio è l'improvviso ma è anche l'inatteso, per questo sorprende come un ladro o come uno sposo. È sposo per chi l'attende come l'amico dello sposo che gioisce alla sua venuta, per chi desidera il suo giorno, per chi brama che i giorni del nostro trascorrere terreno siano tutti suoi, ripieni della gioia nuziale, dei flauti della festa, del fervore del banchetto. Ma è ladro per chi vuole trattenere qualcosa per sé, per chi ha timore di perdere la sua vita, per chi costruisce sulla sabbia del mondo e non sulla roccia di Lui che è la Parola che non muta.

Giustamente il libro dell'Apocalisse si conclude con l'invocazione dello Spirito e della sposa che dicono insieme «Vieni» e ascoltano la promessa del Signore che dice: «Sì, verrò presto!» (Ap 22,17-21). Perché Colui che era e che è rimane sempre colui che viene.

Lorenzo Villar



AMO ASCOLTARE.

HO IMPARATO UN GRAN NUMERO DI COSE ASCOLTANDO.

Ernest Hemingway

MARTEDÌ 8 DICEMBRE

Immacolata

Preghiera

La nostra vita, Signore, è fatta di attesa:
attendiamo una notizia, una persona, un evento.
Attendiamo perché siamo vivi,
incapaci di accontentarci del nostro oggi;
desiderosi di superarci per essere nuovi,
gioiosi di divenire, in futuro, quelli che ora non siamo.
Nuova abitazione in terra nuova aspettiamo
dove giustizia e pace regneranno.
I nostri desideri inappagati, sincere speranze di vita piena,
troveranno rifugio nel tuo cuore di Padre.
Compi, Signore, la nostra fervida attesa!
Le tue promesse sono le nostre speranze, Padre.
Hai mandato Gesù Cristo e ancora aspettiamo il Salvatore.
Troviamo in lui morto e risorto la gioiosa che tu vinci la morte.
Alla sua venuta, debolezza e corruzione svaniranno.
Gioiosi cammineremo con Cristo verso di Te.
L'impegno per il mondo le conquiste della scienza,
l'infaticabile lavoro, il progresso umano;
l'attesa operosa di un mondo migliore preparano, o Padre, la venuta di Cristo
fraternità, libertà, bontà, ogni conquista umana
sono l'annuncio del tuo dono più pieno.

Vergine in attesa, donaci il coraggio di saper aspettare;
aperti al futuro, ma laboriosi nel presente.

Santa Maria, promessa compiuta del nostro domani,
attendi con noi Gesù Salvatore!

Guido Novella



Meditazione

I Padri della Chiesa osservano che il «venire» di Dio – continuo e, per così dire, connaturale al suo stesso essere – si concentra nelle due principali venute di Cristo, quella della sua Incarnazione e quella del suo ritorno glorioso alla fine della storia (Cirillo di Gerusalemme, Catechesi 15,1).

Il tempo di Avvento vive di questa polarità. Nei primi giorni l'accento cade sull'attesa dell'ultima venuta del Signore, come dimostrano i testi delle prime celebrazioni dell'Avvento. Avvicinandosi poi il Natale, prevarrà invece la memoria dell'avvenimento di Betlemme, per riconoscere in esso la «pienezza del tempo».

Tra queste due venute «manifeste» se ne può individuare una terza, che San Bernardo chiama «intermedia» e «occulta», la quale avviene nell'anima dei credenti e getta come un «ponte» tra la prima e l'ultima.

In questo Avvento di mezzo (medius Adventus), o «tempo della visitazione», noi celebriamo la memoria dell'Incarnazione e attendendo la venuta nel compimento, facciamo del tempo della nostra attesa anche l'occasione in cui scopriamo con meraviglia che il nostro Dio desidera essere atteso.

Non solo esige la nostra vigilanza, ma fa della nostra attesa l'oggetto del suo desiderio. Ogni uomo gioisce nel sapersi atteso da qualcuno. Questo è vero anche per il Signore Gesù (...) Dio cerca e desidera qualcuno che lo accolga a lo lasci dimorare nella sua vita. La sua venuta suscita la nostra vigilanza, e la nostra attesa manifesta la gioia di Dio nell'incontrarci.

Egli ci invita alla vigilanza, perché chi ama cerca sempre qualcuno che lo attenda.

Lorenzo Villar

**LA VITA DI OGNI UOMO È UNA VIA VERSO SE STESSO,
IL TENTATIVO DI UNA VIA, L'ACCENNO DI UN SENTIERO.**

Kermann Jhesse



MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera e Meditazione

Noi ti riconosciamo, Dio misterioso,
creatore del cielo e della terra,
sostegno di ogni vita nel suo multiforme dispiegarsi,
fondamento di ogni cosa perché si compia
un disegno di amore e di felicità.
Noi ti adoriamo, Dio misterioso:
davanti al tuo silenzio non ci arrendiamo
ma continuiamo a cercarti
sapendo che tu ci hai trovato e ci ami.
Noi ti ringraziamo, Dio misterioso:
con la tua presenza rendi viva
l'avventura dell'uomo nella storia
e lo chiami a crescere a misura
della tua ricchezza divina.
Noi ti invochiamo, Dio silenzioso:
rendi i nostri cuori sempre aperti a te,
rendi le nostre menti sempre attente a te,
rendi i nostri corpi sempre tesi verso di te,
mentre viviamo la nostra vita,
mentre doniamo il nostro amore agli altri,
mentre lavoriamo per gli altri e con gli altri.

Tutti gli uomini ti cercano,
l'intera creazione chiede di te:
Dio onnipotente rivelati a noi quest'oggi,
mentre viviamo la nostra vita
mentre doniamo il nostro amore agli altri,



mentre lavoriamo per gli altri e con gli altri.
Tutti gli uomini ti cercano, l'intera creazione chiede di te:
Dio onnipotente rivelati a noi quest'oggi,
apriti a noi, vieni con noi,
cammina con noi, lotta con noi.
Noi sappiamo
che tu sei già presenza benevola e provvidente.

Eppure ascolta il nostro grido:
vieni, Signore, in mezzo a noi.
Signore nostro Dio, noi ti aspettiamo:
non per toglierci dalle responsabilità
ma per riconsegnarci all'impegno
non per svilire le cose che facciamo
ma per riconoscere loro un grande valore
non per farci consolare ma
per apprendere a consolarci gli uni gli altri.
Signore nostro Dio, noi ti aspettiamo:
non per strapparti un segreto,
ma per comprendere e accogliere il mistero;
non per arrenderci alla morte e alla violenza,
ma per credere che si può vincere la morte;
non per avere ordini da eseguire
ma per imparare a lottare
contro l'umiliazione dell'uomo.

La preghiera dei giovani



**PENSARE CON LA PROPRIA TESTA, SENZA LASCIARSI CONDIZIONARE,
È INDICE DI CORAGGIO.**

Gandhi

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

O Signore,
che continuamente ci incitasti
a star svegli
a scrutare l'aurora
a tenere i piedi nei calzari
e non nelle pantofole,
fa' che non ci appisoliamo
sulle nostre poltrone
nei nostri anfratti
nelle culle in cui ci dondola
questo mondo di pezza,
ma siamo sempre attenti a percepire
il mormorio della tua voce
che continuamente passa
tra le fronde della vita
a portare frescura e novità.
Fa' che la nostra sonnolenza
non ci divenga giaciglio di morte
e - caso mai - dacci tu un calcio
per star desti
e ripartire sempre.



bussa» (Lc 12,36). L'attesa è carica di tensione. C'è qualcosa da aspettare: il ritorno del signore dalle nozze. Oppure, lo sposo stesso, come viene descritto nella parabola delle vergini sagge e stolte (cfr. Mt 25,1ss.). L'attesa fa nascere nella persona una tensione positiva. Chi attende, non uccide il tempo nella noia. E' orientato ad una meta. La meta dell'attesa è una festa, la festa della nostra umanizzazione, dell'autorealizzazione, del nostro entrare in unione con Dio, ma non siamo solamente noi ad attendere: anche Dio attende noi.

Attende che noi ci apriamo alla vita e all'amore.

La parola "attesa, stare in guardia" indica propriamente stare nella "torre di guardia". La "torre di guardia" è il luogo dell'osservazione, delle vigilie. Attendere indica, quindi, stare attenti se qualcuno viene, osservare tutt'intorno quanto si avvicina a noi. Attendere significa anche fare attenzione, preoccuparsi di qualcosa, come il 'guardiano' osserva ogni singola persona e le presta attenzione. Attendere provoca questi due atteggiamenti in noi: l'ampiezza dello sguardo e l'attenzione all'attimo, a quanto stiamo vivendo, alle persone con le quali stiamo parlando.

L'attesa allarga il cuore.

Quando attendo, io sento che non basto a me stesso. Ognuno di noi lo sa, quando aspetta un amico o un'amica. Si guarda ogni secondo l'orologio, per vedere se non sia ancora ora. Si è tesi all'attimo nel quale l'amico o l'amica scenderà dal treno o suonerà alla porta di casa. Grande è la nostra delusione, se di fronte alla porta di casa si trova qualcun altro. L'attesa fa nascere in noi una tensione eccitante. Sentiamo di non bastare a noi stessi. Nell'attesa usciamo da noi stessi verso colui che tocca il nostro cuore, che lo fa battere con più forza, colmando la nostra attesa.

Anselm Grün

Meditazione

L'attesa è l'atteggiamento al quale ci spinge in ogni momento il tempo dell'Avvento: «siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e

Madeleine Debrel



**QUANDO TI ACCORGI DI AVER COMMESSO UN ERRORE,
FAI IMMEDIATAMENTE QUALCOSA PER CORREGGERLO.**

Dalai Lama

VENERDÌ 11 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Lieti aspettanti la tua venuta:
Vieni, Signore Gesù.
Tu che esisti da prima dei tempi,
hai voluto farti uomo come noi.
Attendiamo che ti riveli nella tua gloria,
Gesù salvatore.
Conservaci senza peccato per il giorno della tua venuta.
Tu volesti raccogliere tutti gli uomini nel tuo unico regno:
vieni e raduna quelli che aspettano
di contemplare il tuo volto.
Noi speriamo in te, Signore Gesù.
Al tuo nome e al tuo ricordo
si volge il nostro desiderio.
O Emanuele, Dio con noi,
che ci hai dato la legge dell'amore,
rinsalda il nostro Spirito di carità,
perché possiamo vivere sempre come veri fratelli.
Donaci di arrivare a quella gioia
che tanto mirabilmente ci saprà rinnovare,
e di riviverla con animo puro e sereno.
Donaci un cuore puro e lieto,

per venire incontro a te con le lampade accese,
così che tornando e bussando alla nostra porta,
tu ci possa trovare
vigilanti nella preghiera ed esultanti nella lode.
Affrettati non tardare, Signore Gesù:



la tua venuta doni conforto e speranza
a coloro che confidano nel tuo amore misericordioso.
Fa' che per la debolezza della nostra fede
non ci stanchiamo di attendere la tua consolante presenza.

Quando pregate...

Meditazione

Oggi molti non riescono più ad attendere. Vivono il tempo di Avvento non come tempo di attesa, ma già come un Natale passato. Alcuni celebrano sempre Natale, invece di mantenere sveglia l'attenzione e di protendere il proprio cuore nell'attesa del mistero del Natale. I bambini non sanno attendere che la madre dica la preghiera prima di mangiare. Devono mangiare subito, se c'è qualcosa sul tavolo. Non aspettano che la cioccolata sia messa nella borsa della spesa. Devono mangiarla ancora prima che sia pagata alla cassa del supermercato. La gente in fila davanti alla cassa o allo sportello della stazione non riesce ad aspettare. Si spinge. In tutto questo c'è qualcosa di importante: chi non sa aspettare non svilupperà mai un forte io. Dovrà per forza soddisfare ogni bisogno immediatamente, ma diventerà allora completamente dipendente da qualsiasi bisogno. L'attesa ci rende liberi dentro. Se sappiamo aspettare finché il nostro bisogno sia soddisfatto, siamo in grado di sopportare anche la tensione che l'attesa suscita in noi. Il nostro cuore si allarga e ci dona, inoltre, la sensazione che la nostra vita non è banale. Lo vediamo quando aspettiamo un qualcosa di misterioso, poiché vi attendiamo il compimento della nostra nostalgia più profonda. Allora riconosciamo che noi siamo più di quanto ci possiamo dare. L'attesa ci mostra che il nostro vero essere deve esserci donato.

Anselm Grün



**IL COMPITO PRINCIPALE NELLA VITA DI UN UOMO
È DI DARE ALLA LUCE SÉ STESSO**

E. Fromm

Preghiera

Signore,
sovente non attendo niente o attendo cose.
E mi ritrovo con il cuore vuoto.
Risveglia in me
il desiderio di attendere le persone.
Di attendere te.
Dammi capacità di decifrare l'inquietudine
che sempre mi prende:
è la tua voce che mi invita a desiderare il nuovo.
Fa' che senta nell'aria il profumo
della tua dolce presenza.
Tu, l'amico vero che mai mi abbandona.
Tu, mio futuro sognato
e già divenuto realtà.
Perché a te è cara la mia esistenza.
Vieni, Signore, nel mio quotidiano!
Gesù, figlio di Dio!

Guido Novella

Meditazione

Forse riesci a ricordarti le sensazioni di quando hai aspettato qualcosa. Hai invitato degli amici per una festa. Se qualcuno arriva troppo presto, questo disturba la tensione della tua attesa. Ti va perso qualcosa. Il gusto dell'attesa, l'anticipazione della gioia della festa insieme, i preparativi per la festa si inceppano. L'attenzione, che fa parte dell'attesa, è saltata a piè pari. Non puoi badare al



tuo cuore, con tutte le aspettative e i desideri che vi nascono. Se però al tempo fissato non c'è ancora nessuno, anche in quel caso tu sei deluso. In quel caso l'arco dell'attesa è teso oltre misura. Vengono idee come: «Non mi vogliono bene. Non sono di nessun valore per loro. Con me possono fare que-sto. Per loro ci sono cose più importanti di me». Che cosa spegne la tensione dell'attesa? Come ti senti, quando attendi la venuta di una persona che ami? Entra un qualcosa di nuovo nella tua vita. E' come ricevere un dono. Provi gioia al pensiero di quella persona. Ti senti vivo. Crescono in te sentimenti forti. Eppure non solo tu attendi. Tu stesso sei atteso. Come ti senti, quando altri ti aspettano, quando Dio ti attende? Gli altri hanno aspettative su di te. Le aspettative possono limitarti, ma, se nessuno si aspetta più niente da te, tu ti senti superfluo. Il tempo dell'Avvento ti invita ad allargare nell'attesa il tuo cuore e ad alzarli in piedi, perché sei atteso. Tu ne vali la pena. Molti ti aspettano. Dio ti aspetta, perché tu viva una vita vera.

Forse in ogni attesa tu senti un qualcosa delle tue attese infantili per il Natale. Io riesco ancora a ricordarmi bene come noi bambini aspettassimo per la santa notte Gesù bambino, cioè la distribuzione dei doni. Era una tensione particolare. Andavamo a passeggiare con nostro padre nella notte, vedevamo ovunque nelle case brillare le luci. Poi dovevamo aspettare di sopra, nella camera da letto, finché non suonava la campana di Natale. Era un evento carico di mistero entrare nel salotto illuminato solamente dalle candele. Le impressioni infantili si stampano a fondo nell'anima. Anche più tardi ci sentivamo a nostro agio, parlando di questi sentimenti di un tempo. Probabilmente in ogni attesa c'è una traccia dell'attesa del Natale, l'intuizione che la nostra vita è più luminosa e sana per la venuta di una persona o di un evento.

Anselm Grün



IL SAGGIO ESIGE IL MASSIMO DA SÉ,

L'UOMO DA POCO SI ATTENDE TUTTO DAGLI ALTRI.

Confucio

Preghiera

Vieni, o Gesù,
da lungo atteso,
nato per far libero il tuo popolo;
liberaci dalle paure e dal peccato;
fa' che troviamo la pace in te.
Nato per salvare il tuo popolo,
nato come bambino,
e già re.
Nato per regnare sempre in noi,
ora mostraci il tuo regno benigno.
Con il tuo eterno Spirito,
tu soltanto governa i nostri cuori.
Con il tuo immenso merito
innalzaci al tuo glorioso trono.

Meditazione

Qualche finezza etimologica non guasta. E allora è utile capire che la parola letizia ha la stessa radice di letame.

Il verbo latino laetare, infatti, significa fecondare, concimare, rendere fertile. Letame è, appunto, lo strame che rende ubertosa la terra. E letizia è quel sentimento di ricchezza interiore che deriva dal rigoglio spirituale. Così come lieto è un aggettivo il cui significato originario è fecondo, cioè fertile, rigoglioso.

Sembra fuori posto osservare che certi messaggi del cielo si insinuano perfino nelle radici delle parole?

E appare davvero esibizione di bravura far notare che, se nei ver-



Charles Wesley

setti dei salmi si dice «ascoltino gli umili e si rallegrino», l'abbinamento tra umiltà (espressa dal letame) e letizia non è proprio puramente casuale?

E può definirsi esercitazione sterile quella che sottolinea le tante connessioni tra i poveri e il lieto annunzio che viene ad essi portato?

E può essere giudicato fuori tema il riferimento a Maria, protagonista silenziosa, la quale ha dato la spiegazione di tanta esultanza in Dio suo salvatore proprio nell'umiltà della sua serva? (Lc 1, 47.48).

Ed è indugio sui versanti del moralismo facile il richiamo alla necessità di fare il vuoto dentro di sé, per farsi ricolmare di beni dal Signore?

Del resto tutta quella turba di indigenti che affollano i testi biblici e che sono soccorsi da Dio e che gioiscono per liberazioni raggiunte, non ci dice forse che l'umiltà è la condizione indispensabile perché le speranze di salvezza si tramutino in realtà?

Tonino Bello

Avvento è essere convinti che il Signore viene ogni giorno, ogni momento nel qui e nell'ora della storia, viene come ospite velato.

E, qui, saperlo riconoscere: nei poveri, negli umili, nei sofferenti.

Avvento significa in definitiva: allargare lo spessore della carità!

Tonino Bello



CHE COSA DOBBIAMO FARE?

Luca 3,10

LUNEDÌ 14 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Signore Gesù, amico e fratello,
accompagna i giorni dell'uomo
perché ogni epoca del mondo, ogni stagione della vita
intraveda qualche segno del tuo Regno che invochiamo
in umile preghiera, e giustizia e pace s'abbraccino
a consolare coloro che sospirano il tuo giorno.

Ogni età della vita degli uomini può celebrare la vita
perché tu sei la Vita.

Tu sai che l'attesa logora, che la tristezza abbatte, che la solitudine fa paura:

Tu sai che abbiamo bisogno di te

per tenere accesa la nostra piccola luce e propagare il fuoco
che tu sei venuto a portare sulla terra.

Riempi di grazie il tempo che ci doni di vivere per te!

Signore Gesù, giudice ultimo del cielo e della terra, vieni!

La nostra vita sia come una casa preparata per l'ospite atteso,
le nostre opere siano come i doni da condividere perché la festa sia lieta,
le nostre lacrime siano come l'invito a fare presto.

Noi esultiamo nel giorno della tua nascita,

noi sospiriamo il tuo ritorno: vieni, Signore Gesù!



Carlo Maria Martini

Primo Mazzolari

Certi cattolici attendono la seconda venuta di Cristo più o meno con la stessa indifferenza con cui attendono l'arrivo dell'autobus alla pensilina

Ignazio Silone

Anche se come singolo non posso ottenere che tutto vada per il meglio, posso portare il mio contributo perché qualche cosa in questo mondo migliori. Non posso sottrarmi alla responsabilità con la scusa che gli altri dominano il mondo. Ognuno lascia una traccia in questo mondo con la sua vita. E da queste tracce il mondo viene plasmato. Ho la responsabilità di lasciare là dove vivo un traccia buona e feconda. Posso e devo contribuire perché il mondo intorno a me diventi migliore, perché in me e attraverso di me il bene diventi visibile in questo mondo. Non posso lasciare questo compito ad altri. Devo cominciare da me.

Anselm Grün

Celebrare l'Avvento, significa saper attendere, e l'attendere è un'arte che, il nostro tempo impaziente, ha dimenticato.

Il nostro tempo vorrebbe cogliere il frutto appena il germoglio è piantato; così, gli occhi avidi, sono ingannati in continuazione, perché il frutto, all'apparenza così bello, al suo interno è ancora aspro, e, mani impietose, gettano via, ciò che le ha deluse.

Chi non conosce l'aspra beatitudine dell'attesa, che è mancanza di ciò che si spera, non sperimenterà mai, nella sua interezza, la benedizione dell'adempimento.

Dietrich Bonhoeffer

Meditazione

La vita di ognuno è un'attesa. Il presente non basta a nessuno.
In un primo momento, pare che ci manchi qualcosa.
Più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno. E lo attendiamo.



DOBBIAMO ABITUARCI ALL'IDEA:

AI PIÙ IMPORTANTI BIVI DELLA VITA, NON C'È SEGNALETICA.

Ernest Hemingway

MARTEDÌ 15 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Signore Gesù,
vieni accanto a noi!
Come un pastore buono,
prendici in braccio e consolaci.
Parla al nostro cuore,
e scaccia da noi la paura
di camminare sulle tue strade.
Aiutaci a non trattenere per noi
i doni della tua bontà,
ma a trafficarli generosamente,
per colmare i vuoti dell'indifferenza
ed eliminare gli inciampi dell'egoismo.
Signore Gesù,
aiutaci a vivere
nella santità della condotta
e nelle preghiere,
affinché la misericordia e la verità,
la giustizia e la pace si incontrino
anche nella nostra vita.

Tonino Lasconi

Meditazione

Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione di Cristo Gesù entriamo liturgicamente nel tempo dell'Avvento, tempo di speranza e di attesa, nel quale siamo invitati a preparare la via del Signore che viene nella debolezza della nostra carne, con la mente ed il



cuore rivolti al suo ultimo e definitivo avvento.

Dal momento che non aspettiamo uno sconosciuto ma Colui che, in forza del battesimo, siamo chiamati a seguire e, in forza della professione monastica, abbiamo scelto di imitare in modo singolare, vivere il santo tempo dell'Avvento comporta guardare all'incarnazione del Figlio di Dio e, alla luce di questa, esaminare la nostra personale incarnazione, per vedere se questa corrisponde alla sua.

Infatti, è discepolo di Cristo non colui che lo invoca solo con la bocca ma chi porta a compimento, come Lui, la volontà del Padre dopo averla accettata nell'obbedienza e nel silenzio. In quanto discepoli del Signore dobbiamo tendere a riprodurre a tal punto nella nostra esistenza pensieri, parole ed atteggiamenti del Signore da poter affermare, con l'Apostolo, che Cristo vive in ciascuno di noi.

Se i tratti dell'incarnazione di Cristo non sono presenti nel personale cammino di incarnazione, è il segno che stiamo solo illudendo noi stessi, in quanto, o con la nostra incarnazione non imitiamo l'Incarnazione di Cristo, o intendiamo modellarla a nostra immagine e somiglianza, deformandola.

Tale verifica dell'incarnazione è sempre un momento di grazia e di luce, in quanto ci conduce a distinguere tra vera e falsa incarnazione, invitandoci con forza ad eliminare da noi il compromesso, l'ipocrisia, il peccato.

Poiché alla vera incarnazione si oppone ogni realtà di fuga, dobbiamo tener presente che fuggiamo l'incarnazione ogni volta che non accogliamo la volontà di Dio nella nostra vita.

Maria Rosaria Saccol



**L'AMORE NON VUOLE AVERE,
VUOLE SOLTANTO AMARE.**

Kermann Jhesse

MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Cerco colui che mi cerca, chi da sempre mi chiama.
Come il sole al mattino illumina le tenebre della notte
e cancella le seduzioni del male,
così con Lui inizio una nuova storia.
Attendo il mio Signore, egli viene e mi conduce alla sorgente
dove zampilla l'acqua limpida.
Io e Lui insieme, alla fonte.
Dopo essermi dissetato mi prende per mano
e mi conduce lungo la strada della vita.



T. Soldavini

Meditazione

Domandiamoci almeno una volta in questi giorni di Avvento e di Natale: non operiamo noi forse, segretamente, come se Dio fosse restato tutto alle nostre spalle, come se noi – frutti tardivi di questo ventesimo secolo *post Christum natum* – potessimo trovare Dio solamente in un facile e malinconico sguardo del nostro cuore, una debole luce riflessa alla grotta di Betlemme, al bambino che ci è stato dato? Abbiamo noi qualche cosa di più della visione di questo bambino negli occhi, quando nelle nostre preghiere e nei nostri canti proclamiamo: è l'Avvento di Dio? Pensiamo qualche cosa di più del Dio dei nostri ricordi e dei nostri sogni? Cerchiamo realmente Dio anche nel nostro futuro? Siamo uomini dell'Avvento, che hanno nel cuore l'urgenza della venuta di Cristo, e con gli occhi che spiano, cercando negli orizzonti della propria vita il suo volto albeggiante? Diamo realmente all'Avvento di Dio ancora un "futuro"? O non abbiamo segretamente relegato Dio nel ghetto di un mero passato? Sì, l'abbiamo fatto in molti modi; l'astuzia del nostro cuore ci ha sedotti a farlo.



Perché il nostro fragile cuore peccatore crede più facilmente di essersi già lasciato alle spalle, come dato scontato, il volto di Dio; e facilmente nutre le sue speranze con le povere ombre e i poveri sogni di questo pio passato, piuttosto di sentirsi ancora esposto senza difese a esso, a Dio, Dio in quanto Dio, non più qui o là sotto il velo misericordioso di una vicinanza corporea, ma nel nudo splendore della sua santa natura, nel fuoco divorante della sua divinità che irrompe in noi non più solamente qui o là, ma sempre e dappertutto «come il lampo, dall'oriente sino all'occidente» (Mt 24,27), come la grande rivelazione e trasformazione del mondo, quando cadranno tutte le maschere e tutti gli abiti di gala, e sussisterà solamente la devota povertà dell'amore.

E' grande per noi il pericolo di abbassare questo avvento di Dio alle vedute del nostro spirito, e di chiuderci e difenderci da esso. Il nostro cuore inventa sempre mille astuzie per dimenticare il destino religioso dell'uomo in un puro passato, che nel ricordo di secoli ha reso innocuo, senza mordente. Ogni rimembranza è ottimistica e trasfigurante! Questa tendenza a vedere tutto il destino del fatto religioso in un passato porta tanto lontano! [...]

Che cosa abbiamo dunque fatto della nostra fede in Cristo? Non l'abbiamo forse spesso piegata a tenere lontano dalla nostra viva carne l'incontro - che ci aspetta - con l'avvento divino? E credevano proprio, con essa, di tenerci a distanza da ogni nuovo destino? «Egli ritornerà»: abbiamo degradato questa realtà a un lontano episodio in una fine non esperibile, di cui niente sappiamo e vogliamo sapere salvo che noi, nel nostro tempo, ne siamo ancora lontani, senza pericolo? Penetra anche nel nostro cuore qualche cosa dei lampi del Dio che si avvicina, di fronte a cui il cristianesimo primitivo stava a testa alta?

J. B. Metz

**È SEMPRE STATO UN MISTERO PERCHÉ GLI UOMINI
SI SENTANO ONORATI IMPONENDO DELLE UMILIAZIONI AI SIMILI.**

Gandhi

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Pregiera

Mi hai chiamato, Dio della promessa antica,
nel pieno della notte
perché mi alzassi dal letto
dell'ozio e delle mie egoistiche comodità
perché mi volevi sulla porta ad aspettarti.
Mi hai affidato il compito non di custodire la notte ma di svegliare l'aurora
dando fuoco alle speranze spente.
Non posso dormire. Non posso distrarmi.
Non posso baloccarmi con il passato.
È già il tempo prossimo all'alba.
È già prossima l'ora dell'avvento della luce.
Non posso perdere lo spettacolo meraviglioso, atteso da tutti i tuoi profeti,
del cielo che si apre per sconfiggere le tenebre.
Non posso fare a meno di avvertire
il movimento che viene dal centro della terra
che ha già intuito come la luce
sta per prendere finalmente dimora tra noi.
Voglio anch'io essere attraversato
dal fresco mattino che sta per venire
per riempirmi i polmoni di quell'aria di cielo
che il Messia sta per scaricare sui tetti delle nostre case.

Non posso dormire: già sento i passi dell'aurora
che da lontano viene
per trovarmi con il cuore dell'attesa vigilante.



Meditazione

E' Avvento. Ricordiamo che Gesù è venuto sulla terra. Dio ha detto: «Basta! Non voglio stare così solo, voglio scendere a contatto con l'uomo». Si è fatto uomo. Ha sposato una ragazza bellissima che è l'umanità.

Dio si è innamorato di questa ragazza. E dinanzi alle resistenze della sua creatura: «Ma non ti preoccupare, ti purifico io. Anche se hai delle macchie sul volto, te le tolgo io. Anche quando sarai molto grande, e vecchia, appesantita dagli anni e dal peccato, ogni giorno verrò a toglierti una macchia e una ruga dal volto; ogni giorno diventerai più giovane, ti farò splendente, gli occhi tuoi saranno più profondi delle notti d'inverno». Ci vuole bene il Signore, da morire!

Nell'Avvento si ricorda tutto questo. Gesù è venuto e non si è stancato di venire. Gesù viene anche adesso. Ogni giorno.

Viene nella comunità. È presente in mezzo a noi tutte le volte che ci uniamo in nome suo. Perciò la domenica facciamo in modo di non mancare alla sua chiamata, perché vuol dirci che ci vuole bene e basta. Non vuole niente da noi. Vuole soltanto dare tutto l'amore che porta nel cuore. Per questo non vi preoccupate del fatto che se non venite a messa fate peccato, ma preoccupatevi perché vi sottraete a un flusso di grande amore.

Il Signore viene anche nella Parola. Facciamo il proposito, in questo Avvento, di leggere ogni giorno un brano del Vangelo perché non conosciamo abbastanza la parola di Gesù Cristo. Ci ha mandato una lettera d'amore, bellissima, e noi l'abbiamo messa nel cassetto senza aprirla. Se invece viviamo quello che ci ha detto, la vita cambierà, acquisterà un senso diverso. Il Signore è venuto, viene e verrà.

Tonino Bello

Averardo Dini



**APRI LE BRACCIA AL CAMBIAMENTO,
MA NON LASCIAR ANDARE I TUOI VALORI.**

Dalai Lama

Preghiera

Se tu non vieni, i nostri occhi più non vedono la tua luce,
le nostre orecchie più non odono la tua voce,
le nostre bocche più non cantano la tua gloria.

Vieni ancora Signore.

Se tu non vieni, i nostri volti non sorridono per la gioia,
i nostri cuori non conoscono tenerezza,
le nostre vite non annunciano la speranza.

Vieni ancora Signore.

Se tu non vieni, le nostre spalle sono curve sotto il peso,
le nostre braccia sono stanche di fatica,
i nostri piedi già vacillano sulla via.

Vieni ancora Signore.



Anna Maria Galliano

Meditazione

Se tu squarciassi i cieli e discendessi! (Is 63,19). Il profeta apre l'Avvento come un maestro del desiderio e dell'attesa; Gesù riempie l'attesa di attenzione. Attesa e attenzione, i due nomi dell'Avvento, hanno al medesima radice: tendere a, rivolgere mente e cuore verso qualcosa, che manca e che si fa vicino e cresce. Sono le madri quelle che conoscono a fondo l'attesa, che la imparano nei nove mesi che il loro ventre lievita di vita nuova. Attendere è l'infinito del verbo amare.

Avvento è un tempo di incamminati: tutto si fa più vicino, Dio a noi, noi agli altri, io a me stesso. In cui si abbreviano distanze: tra cielo e terra, tra uomo e uomo, e si avviano percorsi. Nel Vangelo di il padrone se ne va e lascia tutto in mano ai suoi servi, a ciascuno il suo compito (Marco 13,34). Una costante di molte parabole, dove Gesù racconta il volto di un Dio che mette il mondo nelle

nostre mani, che affida le sue creature all'intelligenza fedele e alla tenerezza combattiva dell'uomo.

Ma un doppio rischio preme su di noi. Il primo, dice Isaia, è quello del cuore duro: perché lasci indurire il nostro cuore lontano da te? (Is 63,17). La durezza del cuore è la malattia che Gesù teme di più, la "sclerocardia" che combatte nei farisei, che intende con tutto se stesso curare e guarire.

Che san Massimo il Confessore converta così «chi ha il cuore dolce sarà perdonato». Il secondo rischio è vivere una vita addormentata: che non giunga l'atteso all'improvviso trovandovi addormentati (Marco 13,36). Il Vangelo ci consegna una vocazione al risveglio, perché «senza risveglio, non si può sognare» (R. Benigni).

Rischio quotidiano è una vita dormiente, incapace di cogliere arrivi ed inizi, albe e sorgenti; di vedere l'esistenza come una madre in attesa, gravida di luce; una vita distratta e senza attenzione. Vivere attenti. Ma a che cosa? Attenti alle persone, alle loro parole, ai loro silenzi, alle domande mute, ad ogni offerta di tenerezza, alla bellezza del loro essere vite incinte di Dio. Attenti al mondo, nostro pianeta barbaro e magnifico, alle sue creature più piccole e indispensabili: l'acqua, l'aria, le piante.

Attenti a ciò che accade nel cuore e nel piccolo spazio di realtà in cui mi muovo. Noi siamo argilla nelle tue mani. Tu sei colui che ci dà forma (Isaia 64,7). Il profeta invita a percepire il calore, il vigore, la carezza delle mani di Dio che ogni giorno, in una creazione instancabile, ci plasma e ci dà forma; che non ci butta mai via, se il nostro vaso riesce male, ma ci rimette di nuovo sul tornio del vasaio. Con una fiducia che io tante volte ho tradito, che Lui ogni volta ha rilanciato in avanti.

Ermes Ranchi



IL GUAIO DELLA VITA DI OGGI

È CHE MOLTI DI NOI MUOIONO PRIMA DI ESSERE NATI PIENAMENTE.

E. Fromm

Preghiera

Io credo, Signore, che al termine del cammino non c'è ancora da camminare, ma la fine del pellegrinaggio. Credo, Signore, che alla fine della notte non c'è più notte, ma l'aurora. Credo, Signore, che alla fine dell'inverno non c'è più inverno, ma la primavera. Credo, Signore, che dopo la disperazione non c'è ancora disperazione, ma la speranza. Credo, Signore, che al termine dell'attesa non c'è ancora attesa, ma l'incontro. Credo, Signore, che dopo la morte non c'è ancora morte, ma la vita.

Meditazione

Il centro della nostra fede, lungi dall'essere solo il ricordo dell'incarnazione, è l'evento della resurrezione, che ci apre a questa speranza iscritta nella promessa del Signore che chiude le Scritture: "Sì, vengo presto!" (Apocalisse 22,20).

La certezza dell'avvento del giorno del Signore dovrebbe fare del tempo di avvento non l'attesa pia della sera in cui rievocheremo la nascita di Gesù nella mangiatoia di Betlemme, ma l'attesa ben più forte e radicale della venuta gloriosa del Signore che riconcilierà la creazione intera in Dio. E di essa la festa del Natale è per così dire il pegno storico. L'invocazione liturgica Marana tha, "Vieni Signore!" scandisce il tempo di avvento. Con questo appello a Dio i cristiani fanno l'esperienza dell'attesa del Signore che viene. Così, a mia volta, voglio farti una domanda che già poneva Teilhard de Chardin: "Noi cristiani, ai quali dopo Israele è stato affidato il compito di mantenere sempre viva sulla terra la fiamma del desiderio, che cosa abbiamo fatto dell'attesa?". Siamo cercatori di Dio non solo nei nostri ricordi, nel nostro passato, ma nel nostro futuro segnato da una speranza certa? Sì, dobbiamo riconoscere che il cristiano è



J. Folliet

"colui che attende il Signore" (John Henry Newman). Già nel iv secolo Basilio di Cesarea diceva che proprio del cristiano è "vigilare ogni giorno e ogni ora ed essere pronto, sapendo che all'ora che non pensiamo il Signore viene". Attendere non è un atteggiamento passivo né un'evasione ma un movimento attivo. L'etimologia latina della parola "attendere" (*adtendere*) indica una "tensione verso".

Come azione non si limita all'oggi ma agisce nel futuro, volgendo il nostro spirito verso l'avvenire. Certo, nel nostro tempo, sovente contrassegnato da efficienza, produttività e attivismo, attendere sembra impopolare e irresponsabile. Ma per la visione cristiana del tempo il futuro non è uno scorrere uniforme del tempo all'infinito: si distingue per ciò che Cristo vi compirà. Senza questa chiara comprensione, ci minacciano il fatalismo o l'impazienza. Rinunciando alla dimensione dell'attesa, non solo ridurremmo la portata della fede ma priveremmo anche il mondo della testimonianza della speranza a cui ha diritto. Attendere il Signore impone al cristiano di saper pazientare. L'attesa è l'arte di vivere l'incompiuto e la frammentazione, senza disperare. È la capacità non solo di reggere il tempo, di perseverare ma anche di sostenere gli altri, di "sopportare", cioè di assumerli con i loro limiti e di portarli. L'attesa apre gli uomini e le donne all'incontro e alla relazione, chiama alla gratuità e alla possibilità di ricominciare sempre. L'attesa non è segno di debolezza, ma di forza, stabilità, convinzione. È responsabilità. Animata dall'amore, l'attesa diviene desiderio, desiderio colmo di amore, di incontrare il Signore. Ti invita alla condivisione e alla comunione, ti spinge a dilatare il cuore alle dimensioni della creazione intera che aspira alla trasfigurazione e attende cieli nuovi e terra nuova. Per tutti questi motivi, il tempo di avvento non è tempo di preparazione ma, molto di più, di attesa con e per gli altri.

Enzo Bianchi



**NON FARE DEL BENE
SE NON SOPPORTI L'INGRATITUDINE.**

Confucio

Pregiera

O Dio, tu che hai del tempo per noi,
donaci del tempo per te.
Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà,
fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani
i momenti dispersi della nostra vita.
Aiutaci a conservare il passato senza esserne immobilizzati,
a vivere rendendoti grazie e senza nostalgia,
a conservare fedeltà e non rigidità.
Libera il nostro passato da tutto ciò che è inutile
che ci schiaccia senza vivificarci,
che irrita il presente senza nutrirlo.
Donaci di restare ancorati al presente
senza esserne assorbiti,
di vivere con slancio e non a rimorchio,
di scegliere l'occasione favorevole
senza aggrapparci alle occasioni perdute,
di leggere i segni senza prenderli per oracoli.
Libera il nostro presente dalla febbre che agita
e dalla pigrizia che spegne ogni decisione.
Donaci il sapore del momento presente
e liberaci da ogni sogno illusorio.

Facci guardare al futuro,
senza bramare la sua illusione,
né temere la sua venuta; insegnaci a vegliare.
Libera il nostro avvenire
da ogni preoccupazione inutile,



da ogni apprensione che ci ruba il tempo,
da tutti i calcoli che ci imprigionano.
Tu sei il Dio che mette il tempo
a disposizione della nostra memoria, delle nostre scelte,
della nostra speranza.
e pienamente gioioso con Te per sempre nell'altra.

Joseph Razier

Meditazione

L'avvento è il tempo della speranza: proprio così è la scuola di cui abbiamo tutti bisogno, di fronte alla tentazione della sfiducia e della resa, che l'angoscia di questi tempi di crisi, della precarietà del lavoro e dell'incertezza del futuro, potrebbe insinuare nei nostri cuori. Se il rischio dei tempi di relativa sicurezza è quello della presunzione, legata all'illusione di poter cambiare facilmente il mondo e la vita, il rischio opposto, caratteristico dei tempi di prova, è quello di vivere la paura del domani in maniera più forte della volontà e dell'impegno di prepararlo.

In realtà, "l'ansietà, il timore dell'avvenire, sono già delle malattie...

La speranza entra nella situazione più profonda dell'uomo. Accettarla o rifiutarla è accettare o rifiutare di essere uomo".

Vivere l'avvento vuol dire accogliere la sfida della speranza, in particolare della speranza del Dio, che non solo non è stanco degli uomini, ma ha il coraggio di cominciare sempre di nuovo con loro e per loro nell'amore.

Bruno Forte



IL BAMBINO HA SUSSULTATO DI GIOIA.

Luca 1,44

LUNEDÌ 21 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Signore, insegnami la strada:
l'attenzione alle piccole cose;
al passo di chi cammina con me per non fare più lungo il mio;
alla parola ascoltata perché non sia dono che cade nel vuoto
agli occhi di chi mi sta vicino
per indovinare la gioia e dividerla,
per indovinare la tristezza e avvicinarmi in punta di piedi,
per cercare insieme la nuova gioia.
Signore, insegnami la strada su cui si cammina insieme;
insieme nella semplicità di essere quello che si è;
insieme nella gioia di aver ricevuto tutto da Te;
insieme nel Tuo amore.
Signore, insegnami la strada,
Tu che sei la strada e la gioia.

Meditazione

Da Natale, da dove l'infinitamente grande si fa infinitamente piccolo, i cristiani cominciano a contare gli anni, a raccontare la storia. Questo è il nodo vivo del tempo, che segna un prima e un dopo. Attorno a esso danzano i secoli e tutto cambia. La Bibbia conta i giorni a partire dalla sera, dall'apparire della terza stella (e fu sera e fu mattino, primo giorno); il giorno è in viaggio dalla tenebra verso la luce, dal tramonto verso una speranza di sole, così come il viaggio dell'esistenza va verso un di più di vita e chiama salvezza. Nella Bibbia il tempo è talmente importante da costituire, insieme al corpo, lo spazio privilegiato dell'incontro con Dio.

Al tempio Dio preferisce il tempo, il quotidiano, dove l'abbraccio può essere senza interruzione. Anche nella Chiesa le feste li-



Lucio Lombardi

turgiche sono come delle cattedrali innalzate a Dio dentro il tempo anziché dentro lo spazio, sono come stele erette negli incroci dei giorni, anziché agli incroci delle strade. In esse convergono le trasversali del tempo: il passato, l'evento della Pasqua di Cristo, è reso presente, il futuro è annunciato. Quasi un cortocircuito del tempo, dove la storia si abbrevia nell'istante; una condensazione dell'eterno, dove il fluire del fiume di fuoco è tutto nella scintilla.

Avvento è parola che nella sua radice significa venire accanto, farsi vicino. È il tempo in cui tutto si fa più vicino: Dio all'uomo, l'altro a me, io al mio cuore. È sempre tempo d'Avvento, sempre tempo di abbreviare distanze, vivendo attesa e attenzione.

Attesa: di Dio, di Colui che viene, eternamente incamminato verso ogni uomo. Attesa come di madre: la donna sa nel suo corpo, da dentro, cosa significa attendere; è il tempo più sacro, più creatore, più felice. Attendere, infinito del verbo amare. Tutte le creature attendono, anche il grano attende, e le pietre e la notte, tutta la creazione attende un Dio che viene, che ha sempre da nascere. Attenzione: state attenti che i vostri cuori non si appesantiscano (Lc 21,34). Vivere con attenzione, perché «la più grave epidemia moderna è la superficialità» (Raimon Panikkar). Attenti a che cosa? Al cuore, perché è la casa della vita, «la porta degli dei»; attenti agli altri, alle loro domande mute e alla loro ricchezza: e vedremo in loro lo scintillio di un tesoro. Attenti al quotidiano, ecco sommessa dei passi di Dio. Attesa e attenzione sono le parole dell'avvento. Tutta la vita dell'uomo è tensione verso altro, annuncio che il nostro segreto è oltre noi. L'Incarnazione non è finita, ora è il tempo del mio Natale: Dio nasce perché io nasca.

Ermes Ranchi



**ORA NON È IL MOMENTO DI PENSARE A QUELLO CHE NON HAI.
PENSA A QUELLO CHE PUOI FARE CON QUELLO CHE HAI.**

Ernest Hemingway

MARTEDÌ 22 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Dio mio,
insegnami ad usare bene il tempo che tu mi dai
e ad impiegarlo bene, senza sciuparne.
Insegnami a prevedere senza tormentarmi,
insegnami a trarre profitto dagli errori passati,
senza lasciarmi prendere dagli scrupoli.
Insegnami ad immaginare l'avvenire
senza disperarmi che non possa essere
quale io l'immagino.
Insegnami a piangere sulle mie colpe
senza cadere nell'inquietudine.
Insegnami ad agire senza fretta,
e ad affrettarmi senza precipitazione.
Insegnami ad unire la fretta alla lentezza,
la serenità al fervore, lo zelo alla pace.
Aiutami quando comincio,
perché è proprio allora che io sono debole.
Veglia sulla mia attenzione quando lavoro,
e soprattutto riempi tu i vuoti delle mie opere.
Fa' che io ami il tempo
che tanto assomiglia alla tua grazia
perché esso porta tutte le opere alla loro fine
e alla loro perfezione
senza che noi abbiamo l'impressione
di parteciparvi in qualche modo.



Meditazione

L'Avvento è dunque per il cristiano un tempo forte perché in esso, ecclesialmente, cioè in un impegno comune, ci si esercita all'attesa del Signore, alla visione nella fede delle realtà invisibili (cf. 2Corinti 4,18), al rinnovamento della speranza del Regno nella convinzione che oggi noi camminiamo per mezzo della fede e non della visione (cf. 2Corinti 5,6-7) e che la salvezza non è ancora sperimentata come vita non più minacciata dalla morte, dalla malattia, dal pianto, dal peccato. C'è una salvezza portata da Cristo che noi conosciamo nella remissione dei peccati, ma la salvezza piena – nostra, di tutti gli uomini e di tutto l'universo – non è ancora venuta. Anche per questo l'attesa del cristiano dovrebbe essere un modo di comunione con l'attesa degli ebrei che, come noi, credono nel “giorno del Signore”, nel “giorno della liberazione”, cioè nel “giorno del Messia”.

Davvero l'Avvento ci riporta al cuore del mistero cristiano: la venuta del Signore alla fine dei tempi non è altro, infatti, che l'estensione e la pienezza escatologica delle energie della resurrezione di Cristo.

In questi giorni di Avvento occorre dunque porsi delle domande: noi cristiani non ci comportiamo forse come se Dio fosse restato alle nostre spalle, come se trovassimo Dio solo nel bambino nato a Betlemme? Sappiamo cercare Dio nel nostro futuro avendo nel cuore l'urgenza della venuta di Cristo, come sentinelle impazienti dell'alba? E dobbiamo lasciarci interpellare dal grido più che mai attuale di Teilhard de Chardin: «Cristiani, incaricati di tenere sempre viva la fiamma bruciante del desiderio, che cosa ne abbiamo fatto dell'attesa del Signore?».

Enzo Bianchi

Jean Guilton

**POSSIAMO COMPRENDERCI L'UN L'ALTRO,
MA OGNUNO PUÒ INTERPRETARE SOLTANTO SÉ STESSO.**

Kermann Jlesse



MERCOLEDÌ 23 DICEMBRE

Tempo di Avvento

Preghiera

Come vorrei che tu venissi tardi,
per avere ancora tempo di annunciare
e di portare la tua carità agli altri.
Come vorrei che tu venissi presto,
per conoscere subito, alla fonte, il calore della carità.
Come vorrei che tu venissi tardi,
per poter costruire nell'attesa,
un regno di solidarietà, di attenzione ai poveri.
Come vorrei che tu venissi presto,
per essere subito in comunione piena e definitiva con te.
Come vorrei che tu venissi tardi,
per poter purificare nell'ascesi,
nella penitenza, nella vita cristiana la mia povera esistenza.
Come vorrei che tu venissi presto,
per essere accolto, peccatore, nella tua infinita misericordia.
Come vorrei che tu venissi tardi,
perché è bello vivere sapendo che tu ci affidi
un compito di responsabilità.
Come vorrei che tu venissi presto,
per essere nella gioia piena.
Signore, non so quello che voglio,

ma di una cosa sono certo: il meglio è la tua volontà.
Aiutami ad essere pronto a compiere
in qualsiasi tempo e situazione
la tua volontà d'amore per noi,
adesso e al tempo della mia morte. Amen.



Meditazione

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori. Ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il bastone, e scendere giù per le gole di Giudea, lungo i sentieri profumati di menta.

Per noi ci vuole molto di più che una mezzora di strada.

Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna povera di Gesù.

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è faticoso, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori. I quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smaltizzati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che? «Un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è difficile, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori. Ai quali, perché si mettessero in cammino, bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunziano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni dentro infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

Tonino Bello



**VOI OCCIDENTALI, AVETE L'ORA
MA NON AVETE MAI IL TEMPO.**

Gandhi

Preghiera

Abbiamo bisogno di trovarti,
o Dio.

Più riceviamo nel silenzio della preghiera,
più daremo nella vita attiva.

Abbiamo bisogno di silenzio
per smuovere le anime.

Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio.

L'importante non è ciò che diciamo,
ma ciò che tu dici attraverso di noi.

Tutte le nostre parole saranno vane
se non vengono da te.

Resteremo certamente poveri
finché non avremo scoperto le parole
che danno la luce di Cristo.

Resteremo ingenui,
finché non avremo imparato
che ci sono silenzi più ricchi dello spreco di parole.

Resteremo inetti,
finché non avremo compreso che, a mani giunte,
si può agire meglio che agitando le mani.

Abbiamo bisogno di trovarti, o Dio.



Helder Camara

Meditazione

Andiamo fino a Betlemme. E un viaggio lungo, faticoso, difficile, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere «all'indietro», è l'u-

nico viaggio che può farci andare «avanti» sulla strada della felicità. Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre col linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscattato dall'ipoteca della morte. Auguri, miei cari fratelli.

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con Lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte e illuminato di stelle.

E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

Tonino Bello

SEGUI SEMPRE LE 3 "R": RISPETTO PER TE STESSO.

RISPETTO PER GLI ALTRI. RESPONSABILITÀ PER LE TUE AZIONI.

Dalai Lama